

REPORTAGE

Boxe al rione Sanità

Pugni (in chiesa) contro la camorra

**SACRO
E PROFANO**
Un giovane
pugile pronto
a boxare
all'interno
della basilica
di Santa Maria.

Benito e i suoi compagni, ragazzi a rischio in un quartiere di Napoli tenuto sotto scacco dai clan, si allenano nella basilica di Santa Maria grazie all'iniziativa di don Antonio Loffredo. Storia di un bel progetto di riscatto attraverso lo sport, che coinvolge anche campioni come Roberto Cammarelle

testo e foto di **Claudio Menna**





SANTA BOXE

Da chiesa a palestra in poche mosse: la basilica di Santa Maria cambia faccia e i ragazzi possono allenarsi.



Chi è Cammarelle?», mi chiede Benito tra la folla. «È quel gigante, Beni. Non puoi sbagliarti, vai a stringergli la mano e digli che da oggi anche tu sarai un pugile». Quando Benito lo abbraccia sembra scomparire nella tuta Fiamme Oro, ma ritorna felice e soddisfatto per aver coronato un suo piccolo grande sogno, conoscere e stringere la mano a un atleta di quel livello. Roberto Cammarelle, medaglia d'oro all'Olimpiade di Pechino nel

2008 e una sfilza di altri allori lunga come un fiume, si è fatto sponsor e promotore di un'iniziativa sportiva sociale e culturale il cui scopo è quello di gettare le basi per l'affermazione del pugilato come sport di vita e valori in un quartiere troppo spesso messo in risalto dai media per eventi spiacevoli legati alla malavita, agli agguati di camorra e alle sue giovani vittime. A settembre ricorre il terzo anniversario della morte del giovane Genny Cesarano, ucciso per sbaglio nel settembre 2015 nella piazza principale della Sanità durante una "stesa" di camorra (atto intimidatorio nel quale un clan spara all'impazzata

SOTTO ASSEDIO

Vista notturna del rione Sanità a Napoli, spesso sotto i riflettori mediatici per colpa della camorra.



NUOVI TALENTI

Nino e Ciro, due dei ragazzi che sperano di cambiare il proprio futuro con il pugilato.





per la strada, costringendo la gente a stendersi per terra) fatta da ragazzini non più grandi di lui.

La perdita di Genny ha generato un'ondata di dolore, terrore e rabbia tra i suoi amici, che a decine si riversarono in piazza per il funerale e per una fiaccolata in suo onore. Quei ragazzini all'epoca poco più che quindicenni sono ora cresciuti e rappresentano parte degli allievi nella palestra popolare di pugilato inaugurata da poco all'interno della basilica di Santa Maria alla Sanità. Un modo per attrarre i ragazzi, per toglierli dalla strada, incanalare le loro energie nello sport, e rispondere alle tante

richieste di uno spazio in cui allenarsi e fare boxe. L'idea, lanciata da due educatori di prossimità del rione Sanità, Davide Marotta e Vincenzo Porzio, è stata raccolta da don Antonio Loffredo, dalla Fondazione di comunità San Gennaro e dall'associazione L'Altra Napoli onlus, che, con la collaborazione del questore Antonio De Jesu, del gruppo sportivo Fiamme Oro e della federazione pugilistica italiana, hanno realizzato il nuovo spazio aggregativo.

Agli atleti della federazione e delle Fiamme Oro, che fungeranno da allenatori e maestri, si aggiungerà un gruppo di giovani tutor del rione Sanità,



VOLONTARI

Gli atleti delle Fiamme Oro di Marcianise dopo il match di dimostrazione effettuato dentro la basilica.





ALLENAMENTI

Un momento del training day a cui ha partecipato Angela, una delle poche ragazze del progetto boxe.

che faranno da facilitatori ed educatori per questo nuovo percorso che coniuga sport e legalità. I ragazzi sono entusiasti per l'inizio di questa nuova avventura e i loro maestri – Donato Cosenza e Vincenzo Picardi, entrambi campioni italiani e atleti olimpici – sono ormai diventati delle guide per loro, veri e propri esempi di vita. «Quando potremo combattere fra noi?», chiede Marco ai due maestri. «Ci vuole tempo – risponde Vincenzo – tanto allenamento, sacrificio e soprattutto determinazione. Nel momento in cui la boxe diverrà la vostra vita non avrete più bisogno di confrontarvi e fare i bulli in piazza. Il

confronto lo avrete quotidianamente qui con noi e con i vostri compagni, sul ring e non in strada».

Termina l'allenamento, i ragazzi sono esausti a terra a recuperare fiato dopo più di un'ora di circuiti di 3 minuti. «Per abituarsi ai round», dice Donato. La location è surreale, un folto gruppo di ragazzini si allena con contorno di statue religiose, urne votive e un grande armadio in cui padre Antonio e gli altri parroci della basilica conservano gli abiti che indossano prima di celebrare messa. È padre Antonio il vero fautore di questa rivoluzione culturale nel rione Sanità. È dai suoi occhi lucidi durante la presentazione della

I CAMPIONI

Roberto Cammarelle, oro olimpico 2008, in mezzo ai maestri Donato Cosenza e Vincenzo Picardi.



SENZA PAURA

Un ragazzino del rione Sanità "sfida" l'obiettivo del fotografo al termine di un intenso allenamento.





palestra di boxe che si evince la sua passione per la lotta, quella vera, di strada, contro le istituzioni che hanno abbandonato il quartiere, contro i camorristi che quel quartiere l'hanno isolato dal mondo per troppi anni e soprattutto contro il pensiero comune secondo cui i ragazzi di strada sono per lo più irrecuperabili, ormai troppo contaminati da una sotto cultura fatta di violenza, prepotenza e malavita. Per fortuna non sempre è così e per fortuna esistono uomini come padre Antonio che vivono come i pugili, combattendo per i propri valori, per la propria famiglia, nel suo caso l'intera comunità del rione, insegnando

che cadere al tappeto capita, anche troppo spesso, ma rialzarsi è la vera sfida, cazzotto dopo cazzotto, e se ce la fai sposta lo sguardo al tuo fianco, aiutando chi ti è vicino a rialzarsi così come hai fatto tu. L'allenamento è finito, Benito prende il suo borsone, mi saluta abbracciandomi come un fratello minore abbraccia il suo fratellone, e si incammina verso casa lasciando la parrocchia.

Il sole tramonta, cala il buio nel rione Sanità, ma una luce da oggi resterà sempre accesa per guidare i più giovani, per non lasciarli da soli in balia di falsi miti, venditori di fumo e spacciatori di illusioni. **SW**



TANTO SUDORE

A sinistra: **Ciro** ritratto nella sala sacchi. A destra: **Benito**, pronto ad allenarsi anche a mani nude.

